

“Siamo la delegazione inattesa”: pubblicata la rivendicazione dei sabotatori di Parigi 24

Sul blog francese *Reporterre*, che si occupa di ecologia, è stata pubblicata la [lettera](#) integrale di rivendicazione del gruppo che avrebbe compiuto gli **atti di sabotaggio in Francia**, in occasione delle Olimpiadi di Parigi. Nel giorno dell'inaugurazione dell'evento, infatti, diversi [attacchi](#) coordinati (avvenuti lontano da Parigi) hanno mandato completamente in tilt la circolazione dell'Alta Velocità (TGV), mentre tra domenica e lunedì scorso sono state registrate azioni di [sabotaggio](#) ai cavi della fibra ottica. Anche se i media generalisti si guardano bene dal farlo, noi abbiamo deciso di pubblicare per intero la traduzione del documento, senza filtri, per fornire al lettore tutti gli elementi necessari per farsi un'opinione. La lettera è firmata da un gruppo che si fa chiamare “La delegazione inattesa”.

*La chiamano festa? Noi ci vediamo una celebrazione del nazionalismo, una gigantesca messa in scena dell'assoggettamento delle popolazioni da parte degli Stati. Dietro un'atmosfera giocosa e conviviale, i Giochi Olimpici offrono un campo di sperimentazione per la **gestione poliziesca** delle folle e il controllo generalizzato dei nostri movimenti.*

Come ogni grande evento sportivo, sono ogni volta anche l'occasione per venerare i valori che fondano il mondo del potere e del denaro, della competizione generalizzata, del rendimento a tutti i costi, del sacrificio per l'interesse e la gloria nazionale.

*L'ingiunzione di identificarsi con una **comunità immaginaria** e di sostenere il proprio presunto campo di appartenenza non è meno nefasta dell'inecentivo permanente a vedere la propria salvezza nella buona salute della propria economia nazionale e nel potere del proprio esercito nazionale.*

*Oggi c'è bisogno di dosi sempre maggiori di malafede e di negazione per non riuscire a vedere tutto **l'orrore che la società dei consumi** e la ricerca del cosiddetto “benessere occidentale” generano. La Francia vorrebbe fare di questa grande messa la vetrina delle sue eccellenze. Essa potrà cullare d'illusioni sul suo ruolo virtuoso solo chi ha deciso di mettersi i paraocchi, e che vi si adatta. Madiamo loro il nostro più profondo disprezzo. L'influenza della Francia passa attraverso la produzione di armi, il cui volume di vendite la colloca come il secondo esportatore al mondo. Lo Stato è orgoglioso del suo complesso militare industriale e del suo arsenale “made in France”. Diffondere i mezzi del terrore, della morte e della devastazione in tutto il mondo per garantire la prosperità? Cocoricooo!*

*Senza offesa per gli ingenui che ancora credono alle favole democratiche, lo Stato francese usa la sua panoplia repressiva anche per affrontare la propria popolazione. Per sedare le rivolte dopo **l'omicidio di Nahel** da parte della polizia nel giugno 2023 o di recente per cercare di fermare la rivolta anticoloniale a Kanaky. Finché esisterà, lo Stato non smetterà*

mai di usarla per combattere coloro che sfidano la sua autorità.

*Le attività delle imprese francesi nel mondo rendono sempre più manifeste le **devastazioni sociali e ambientali** che il sistema capitalista produce. Quelle necessarie a riprodurre l'attuale organizzazione sociale, e quelle inerenti al progresso scientifico e tecnologico. Progresso che percepisce la catena di catastrofi passate, presenti e future solo come un'opportunità per un balzo in avanti.*

*Total continua a **saccheggiare e a spoliare** nuove terre in cerca di petrolio e di gas di scisto (Africa orientale, Argentina, ecc.). Sotto la copertura della sua nuova etichetta verde, l'industria nucleare e l'esportazione delle conoscenze francesi in questo settore ci garantiscono, a più o meno breve termine, un pianeta irradiato, quindi letteralmente inabitabile. Nient'altro che un'altra crisi da gestire per i promotori dell'atomo. Loro che non possono fare a meno della cooperazione con lo Stato russo attraverso il colosso Rosatom e del sostegno del suo esercito per reprimere la rivolta nel 2022 in Kazakistan, importante paese fornitori di uranio. Questo materiale che alimenta i cinquantotto reattori francesi.*

*E allora qual è il costo umano, sociale e ambientale che garantisce a qualche privilegiato di spostarsi **velocemente e lontano in TGV**? Infinitamente troppo. La ferrovia non è d'altronde un'infrastruttura banale. È sempre stato un mezzo per la colonizzazione di nuovi territori, un passo preliminare per la loro devastazione e un percorso ben tracciato per l'estensione del capitalismo e del controllo statale. Il cantiere della linea denominata Tren Maya in Messico, al quale collaborano Alstom e NGE, ne è un buon esempio.*

*E le batterie elettriche indispensabili alla pretesa “**transizione energetica**”? Parlatene, ad esempio, con i lavoratori della miniera di Bou-azeer e con gli abitanti delle oasi di questa regione marocchina che stanno subendo le conseguenze della corsa all'ora del XXI secolo. Renault vi estrae i minerali necessari a fornire una coscienza pulita agli ecologisti delle metropoli a scapito delle vite sacrificate. Parlatene con i “popoli delle foreste” dell'isola di Halmahera, nel nord-est dell'Indonesia, con gli Hongana Manyawa che disperano di veder distrutta la foresta in cui vivono sull'altare della “transizione ecologica”. Lo Stato francese, attraverso la società Ermet, partecipa alla devastazione delle terre finora risparmiate. Allo stesso modo, non molla la Nuova Caledonia per continuare a strapparle il prezioso nichel.*

Ci feremeremo qui nell'impossibile inventario delle attività mortali e predatorie proprie di ogni Stato e di ogni economia capitalista. Del resto, ciò non aiuterebbe a rompere con una vita insipida e deprimente, con una vita di sfruttamento, e a fronteggiare la violenza di Stati e leader religiosi, capifamiglia e pattuglie di polizia, patrioti e milizie padronali, così come quella di azionisti, imprenditori, ingegneri, progettisti e architetti della devastazione in

*corso. Per gran fortuna, l'arroganza del potere continua a scontrarsi con **la rabbia degli oppressi/e ribelli**. Di sommosse in insurrezione, durante le manifestazioni offensive, attraverso le lotte quotidiane e le resistenze sotterranee.*

Che dunque oggi risuonino, attraverso il sabotaggio delle linee TGV che collegano Parigi ai quattro angoli della Francia, il grido “donna, vita, libertà” dall'Iran, le lotte degli amazzonici, i “fotti la Francia” che provengono dall'Oceania, il desiderio di libertà che giunge dal Levante e dal Sudan, le battaglie che continuano dietro i muri delle prigioni e l'insubordinazione dei disertori del mondo intero.

*A coloro che rimproverano a questi atti di rovinare il soggiorno dei turisti e di perturbare le partenze per le vacanze, rispondiamo che è **ancora così poco**. Così poco se paragonato a quell'evento al quale desideriamo partecipare e che auspichiamo con tutto il cuore: il crollo di un mondo basato sullo sfruttamento e sul dominio. Allora sì che avremo qualcosa da festeggiare.*

Una delegazione inattesa